

Il libro raccoglie gli articoli di Luigino Bruni pubblicati su "Avvenire" dedicati alla situazione sociale, politica ed economica

"Gli imperi di sabbia", i rapporti tra logiche di mercato e la Magna Charta del Cristianesimo

Da diversi anni dalle colonne di Avvenire Luigino Bruni interviene sulla situazione sociale politica ed economica rileggendola, con lucidità e acutezza, alla luce delle Sacre Scritture. Ne «Gli imperi di sabbia» (EDB, pagine 104, euro 9,00) sono raccolti gli articoli sulle beatitudini attraverso i quali Bruni analizza i rapporti tra logiche del mercato e la «Magna Charta» del cristianesimo.

«Le beatitudini, scrive l'autore, non sono una virtù, non sono un discorso etico sulle azioni umane, ma sono invece il riconoscimento che nel mondo esistono già i poveri, i miti, i puri di cuore, chi piange, i perseguitati a causa della giustizia, i misericordiosi e soprattutto sono una rivelazione, un togliere il velo per vedere una realtà più profonda e vera di quella che ci appare».

La prima beatitudine di cui si parla è «beati i misericordiosi». Dopo aver ricordato come la misericordia «è stata il cemento con cui abbiamo impastato nei secoli passati la nostra civiltà», Luigino Bruni spiega le caratteristiche della sua dinamica, il suo intreccio di dono e virtù e le ragioni del suo rapporto intrin-

seco e necessario con il perdono. Bruni evidenzia anche come la misericordia «è la sola che offre in premio soltanto se stessa e non si trova nel mondo dell'economia e delle grandi imprese, dove non è capita e, se capita, è combattuta perché sovversiva rispetto a tutte le leggi e le regole della giustizia dei mercati, che conoscono e praticano solo la logica meritocratica del fratello maggiore». Riflettendo sui «beati i puri di cuore», Bruni afferma che «purezza è la parola meno capita e amata dalla nostra civiltà dei consumi e della finanza, perché se la prendessimo sul serio dovremmo disfare i nostri imperi di sabbia e iniziare a edificare la casa dell'uomo delle beatitudini». La purezza di cuore, sottolinea l'autore, «porta grandi frutti quando la troviamo in chi si trova a essere responsabile di una comunità o di un'impresa e la leadership di chi è puro di cuore la si riconosce per quello che riesce a vedere negli altri». Parlando dei «beati i perseguitati a causa della giustizia», Bruni rileva che è «la virtù più richiesta ieri, oggi e sempre a imprenditori giusti è riuscire a resistere quando si trovano accanto persone e istituzioni in-

giuste», perché «finché ci saranno persone che coltivano un senso morale di giustizia avremo sempre indignati per le ingiustizie capaci di lottare per ridurle, perseguitati da chi ottiene vantaggi da quei comportamenti ingiusti».

Nel commentare i «beati che sono nel pianto», l'economista fa notare che «le lacrime sono il primo linguaggio degli umani e tutti sappiamo decifrarlo immediatamente così come tante lacrime potrebbero essere consolatorie e asciugate, depressioni accompagnate, solitudini riempite se ci vedessimo nel ruolo di consolatori e non in quello di chi è in attesa di consolazione». Infine su «beati voi poveri», Luigino Bruni puntualizza che «sono due millenni che il discorso della montagna prova a resistere agli attacchi di chi ha cercato e cerca di ridurlo ad altro, di ridicolizzarlo o trasformarlo in un inutile esercizio consolatorio» e ricorda, citando l'esperienza di san Francesco e di Giobbe, che molto spesso «la beatitudine della povertà può arrivare tardi, molto tardi nella vita delle persone giuste: a volte è l'ultima beatitudine».

Tino Cobianchi

